

Mazara sotto il regime feudale

II.

I CONTI DI MODICA

Signori di Modica dal 1418 al 1445

1. — Di questo secondo periodo di vita feudale, che va dal 1418 al 1450, il più lungo e il più importante, e di cui il De Federicis, il Pianta e l'Amico danno qualche notizia, non senza confusione di nomi e di date, grazie ai documenti contenuti nel Libro Rosso del nostro Comune, ancora inediti, possiamo fare una ricostruzione meno incompleta di quella che non abbiamo potuto fare per il periodo precedente.

E narrando gli avvenimenti, quantunque si tratti di umile cronaca municipale, pur tuttavia si rimane vivamente commossi davanti all'ardente passione di una cittadinanza che, stanca di sopportare la prepotenza e le iniquità di un signorotto, si unisce in un sol fascio per sottrarre la propria patria al duro giogo feudale.

E l'emancipazione non si presentava facile, perchè bisognava scrollare il dominio dei Conti di Modica, che andavano famosi per la loro potenza e per la loro ambizione, e occorrevano sacrifici non pochi, né lievi per mettere insieme i quasi ventimila fiorini d'oro e riscattare la città dagli odiati padroni.

Nella mirabile prova per ridare la libertà ai cittadini e l'indipendenza al Comune, non troviamo più la città divisa in fazioni e dilaniata da sanguinose lotte fratricide come nel primo periodo feudale, ma assistiamo invece ad una magnifica fusione di spiriti, all'unione di tutte le classi sociali, compresi il clero e il vescovo, la comunità giudaica e perfino quel nucleo di musulmani, rimasto a soggiornare in Mazara dopo la conquista dei Normanni.

2. — Nel 1418 Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona e di Sicilia, non avendo mezzi adeguati per mantenere in piena efficienza armati ed eserciti a difesa dei suoi domini minacciati da numerosi nemici, si trovò costretto per trovar denaro a allineare dal regio demanio non poche città dell'isola e cederle ai più facoltosi feudatari del tempo.

Fu in tale contingenza che la città di Mazara, con atto stipulato presso Notar Salvatore Noto, venne in quell'anno data in pegno a Bernardo Caprera, conte di Modica e Grande Giustiziere del Regno, per quindici mila fiorini d'oro di moneta siciliana.

La concessione fu larghissima comprendendo essa non solo la città con tutto il suo territorio, il castello, le torri, le fortezze, ma anche tutti i diritti spettanti alla regia curia, castellanìa, capitania, secceria, insieme col mero e mixto impero e colla più larga giurisdizione civile e criminale su tutto e su tutti i cittadini e forestieri, non esclusi i giudei e i musulmani residenti in Mazara.

La lunga serie dei diritti di cui fu investito il conte di Modica rievoca alla nostra fantasia lo stato infelice in cui venne a trovarsi la fedelissima città, quando, malgrado la solenne promessa del re aragonese, si vide ricadere sotto la ferrea e spietata dominazione feudale, sopportando per più d'un trentennio ogni sorta d'iniquità e di ladreria, onde è piena la fosca storia dei Cabrera.

Il conte Bernardo Cabrera, dimo-

E così fu concesso che le cause in grado di appello venissero celebrate in Mazara, fu accordata l'esenzione della gabella sulla minuta vendita del vino, dell'olio, del formaggio, del burro e del miele, furono regolati i diritti del castellano, fu provveduto alla restaurazione delle mura e ai più urgenti bisogni della città e infine furono vietati i giuochi di azzardo, segnatamente quelli della zara e della galletta, che tante famiglie avevano travolto in rovina, sanzionando gravi pene ai trasgressori.

Queste sagge disposizioni, il divieto delle consuetudini contro il buon costume e la rinnovata promessa di osservare e di fare osservare tutti i privilegi della città mettono in rilievo la correttezza del conte nell'amministrazione del Comune.

E' una conferma il memoriale che i mazzaresi mandarono più tardi al re Alfonso, in cui sono denunziate le inadempienze del padre e le iniquità del fratello, ma nessuna mancanza a carico di lui.

E qui aggiungiamo che questa non fu la sola concessione fatta dai conti di Modica, perchè anche il conte Raimondo che vedremo succedere al fratello Giovanni fece due altre concessioni, una nel settembre del 1438 per confermare l'antico privilegio di re Federico sulla fiera franca e l'altra nel 1439 per infrangere il lusso nei funerali.

5. — Ora avvenne che in sul finire del 1437 o nei primi del 1438 il conte Bernardo Giovanni cedette il dominio della città con tutti i suoi diritti al fratello minore conte Raimondo, il quale, per ottenere il consenso reale sugli accordi stipulati, dovette sborsare alla corona altri 4500 fiorini d'oro, elevando in tal modo il suo credito a 19500 fiorini.

E così nel 1438 troviamo la città in potere del conte Raimondo, uno di quei prepotenti signorotti medioevali, senza scrupoli, avidissimo di denaro, che nei sei anni di dominio commise tali e tanti delitti, consumò tali e tante espoliazioni, tante ruberie, tanta iniquità per cui l'intera cittadinanza insorse come un sol uomo, giurando di scrollarne a qualunque costo il durissimo giogo e invocando dal re l'immediato riscatto della città.

Tutti i mezzi avevano tentato i mazzaresi per indurre a miglior consiglio il conte e i suoi rapacissimi luogotenenti, ma a nulla erano valsi i ripetuti richiami del vicario a cui essi si erano rivolti, né le frequenti esplosioni di sdegno poterono mai determinare un qualsiasi ravvedimento.

Un giorno sbarcano in città da un legno ancorato nel porto alcuni uomini del conte venuti espressamente per condurre alle galere con le armi alle mani un cavaliere mazzarese. Accorrono molti cittadini che accesi di sdegno protestano vivacemente contro la prepotenza e la ingiustizia, e quando i soldati in atto di spavalderia e di intimidazione gridano: Cabrera! Cabrera! quelli di rimando gridano coraggiosamente: Aragona! Aragona!

Il piccolo episodio che rivela lo stato d'animo di tutta la popolazione segna lo inizio della rivolta.

Tacciano d'un tratto le freme passioni

zione e che frattanto venisse allontanato dalla città, lasciando temporaneamente il governo ad un rappresentante del vicario.

Negli ultimi capitoli s'invocano i soliti privilegi, alcune concessioni riguardanti l'amministrazione della giustizia e infine si richiede al re che la castellanìa, essendo la maggiore garanzia per coloro che prestavano denaro venisse affidata a persona di fiducia e precisamente al magnifico don Antonio Alcina.

7. — Il re accolse quasi per intero tutte le implorazioni contenute nei 38 capitoli del memoriale e con privilegio sottoscritto in Sulmona il 7 novembre 1444 concesse ai mazzaresi la facoltà di riscattare la loro patria dai conti di Modica.

Il privilegio reale pervenne in Mazara nel febbraio dell'anno seguente: ma solo nell'agosto successivo il conte Bernardo Giovanni con sua lettera da Ragusa partecipava alle autorità e ai cittadini di Mazara gli accordi presi col re e la nomina di un suo rappresentante in persona di Moser Berenguer Miquel per consegnare la città e il castello.

Frattanto il conte Raimondo, che di fronte alla ferma volontà del popolo aveva stimato prudente allontanarsi da Mazara, veniva sottoposto a procedimento e condannato a forte multa con viva soddisfazione degli accusatori.

Così dopo 27 anni di giogo feudale Mazara torna per la seconda volta al regio demanio e nell'aspra, tenace lotta, sostenuta per emanciparsi, vediamo per la prima volta il popolo, vissuto fino allora schiavo ed oscuro, raccogliersi in una sola fede, in un solo pensiero ed acquistare quasi d'un tratto nella sua reazione i ceppi del feudalismo, coscienza dei suoi diritti e della sua forza.

Ma purtroppo dopo un anno appena non ostante il sovrano impegno di mai staccarla dal regio demanio, ritorna il regime feudale e ancora per un periodo di cinque anni la troviamo venduta e rivenduta ad un Pietro de Corella e a un nipote dei Cabrera, finchè nel 1450 ritorna libera a Ferdinando, duca di Calabria, che divenuto re, l'arricchisce di privilegi e più tardi, assegnandola alla camera della consorte Giovanna, la proclama città reginale.

Risorta così a vita libera, dopo trenta anni e più di servitù feudale riordinata l'amministrazione comunale, restaurate le mura e migliorate le condizioni economiche di tutte le classi sociali per larghe concessioni del re, Mazara poté avviarsi ad un avvenire di elevazione e di progresso.

FILIPPO NAPOLI

Fando in Catalogna, lasciò amministrare Mazara ai suoi procuratori.

Venne in Sicilia insieme col re Alfonso nel 1420 e morì tre anni dopo a Ragusa lasciando due figliuoli Bernardo Giovanni e Raimondo, e assegnando la città di Mazara con tutti i suoi diritti al figlio primogenito.

Nulla domandarono mai i mazzaresi al loro signore, e questi nulla forse avrebbe concesso perchè tra lui e i suoi vassalli c'era di mezzo la famosa riunione dell'11 novembre 1411 quando la città di Mazara si confederava con Trapani, Monte S. Giuliano, Salemi, Marsala, Castelvetro e Partanna e apprestava il suo contingente di soldati e di denaro per opporsi al conte Bernardo Cabrera che mirava alla corona di Sicilia.

Di lui solo ricordiamo che o per invidia avidità di denaro o per un basso senso di vendetta non volle restituire mai i mille fiorini d'oro che doveva all'Università di Mazara.

A tal uopo giova ricordare che alcuni anni avanti il re, per fronteggiare i disegni della guerra, aveva chiesto denaro a tutte le città del regno, e Mazara, per atto rogato presso Notar Enrico de Fermo, gli aveva apprestato mille fiorini d'oro. Poco dopo tutte le Università ebbero restituite le somme prestate, tranne quella di Mazara, perchè essendo avvenuta in quel tempo la cessione della città al Cabrera, questi fece suo il debito, deducendolo dal prezzo convenuto col re, ma non pagò mai i mille fiorini.

E questo particolare è ricordato nel capitolo 33.º del memoriale che i mazzaresi presentarono al re, chiedendo che essi venissero dedotti dalla somma del riscatto.

4. — Morto dunque nel 1423 il conte Bernardo, gli succedette per testamento il dominio della città il figlio primogenito, il conte Bernardo Giovanni, il quale alla sua prima visita in Mazara non mancò di assicurare i suoi fedeli vassalli di tutte le grazie, preminenze, consuetudini e capitoli esistenti sarebbero stati mantenuti e scrupolosamente osservati.

Ma purtroppo i suoi procuratori nella amministrazione del Comune tennero in un tale la solenne promessa del nuovo signore che viveva lontano con gravissima indifferenza degli interessi cittadini, per cui i mazzaresi si videro costretti a presentare al conte le proprie rimostranze, quando ritornò in Mazara nel 1436, invocando il rispetto alle tradizioni e al patrimonio civile della città.

Tuttavia il conte nei quindici anni del suo dominio non lasciò cattiva fama di sé, pur non essendo immune dall'avidità e prepotenza che gli procurarono una grave condanna per avere vestito ingiustamente i suoi vassalli di Modica e per avere usurpati alquanti diritti regi.

Della dominazione di questo secondo conte di Cabrera che va dal 1423 al 1438 rimane solo una concessione sottoscritta in Mazara nell'ottobre del 1436 di alcune grazie e capitoli relativi all'amministrazione della giustizia, a materia annonaria alla difesa della città, ai diritti del castellano e ad altre necessità del Comune: era questa la prima volta che i mazzaresi chiedevano grazie e capitoli ad un signore feudale.

Sono 19 capitoli che, preparati dai giurati Antonio Bandino, Antonio Penna, Cola Piccola e Andrea Lo Galbo, furono letti dal dottore in legge Antonio Bonanno alla presenza del conte, che li approvò tutti, solo apportandovi qualche lieve modificazione, mandandoli di firmare di suo pugno e ordinandoli la pubblicazione non solo in città, ma anche in altre terre del Valle.

di tutto il popolo, il clero, i giudici, i musulmani stringersi intorno al Vescovo, disposti a qualunque sacrificio per di sottrarre la patria al dominio feudale.

Sedeva allora nella cattedra episcopale monsign. Giovanni La Rosa, insigne prelato, il quale non seppe rimanere indifferente davanti a quello che si svolgeva sotto i suoi occhi e si mise risoluto a capo del movimento, convocando una pubblica grande assemblea per discutere e approvare tutte le modalità del riscatto.

E per conseguirlo furono votati forti tributi che per molti anni gravarono sensibilmente come una cappa di piombo sulle classi popolari a preferenza.

Tristi tempi eran quelli per tutte le classi sociali del comune, specie per il proletariato operaio e per la plebe rurale, che mentre altrove avevano acquistato potenza e importanza politica si da avere nelle mani il reggimento dei comuni, a noi erano rimaste irrigidite nelle strette del feudalesimo, senza risorse, senza potere procedere nella libera espansione dell'attività umana.

Solo l'amore per la patria e la libertà poterono compiere il miracolo di far mettere insieme da un piccolo comune con sei o sette mila abitanti, quasi ventimila fiorini d'oro quanti ne occorrevano per soddisfare il credito del Cabrera.

Un comitato esecutivo composto dai nobili Antonio Bandino, Antonio Penna, Francesco Maccagnone, Federico Torre, Gario Lo Galbo e il notaro Simone Bicchetta, preparò un lungo memoriale che fu presentato immediatamente al re dal Bandino e dal Bicchetta, nominati ambasciatori per perorare davanti la Corona la causa del riscatto.

6. — Nel memoriale, redatto in forma chiara e concisa a cura del notaro de Mazara, si comincia coll'esprimere al re il fermo proposito dei cittadini di volere riscattare la loro patria dal dominio dei conti di Modica e restituirla al regno, con l'impegno da parte della Corona che mai più ne venisse staccata e con la facoltà da parte dei mazzaresi di potersi opporre anche con le armi a qualsiasi tentativo di concessione feudale.

Segue un vero piano finanziario per raccogliere l'ingente somma occorrente per il riscatto, esposto in tutti i suoi particolari e che nella linea generale si può riassumere così: concessione in affitto al migliore offerente di tutti gli uffici pubblici della città per il tempo necessario a raggiungere la somma dovuta al Cabrera, istituzione di nuove gabelle ed insapimento di quelle esistenti, facoltà di contrarre prestiti e di imporre tributi in denaro o in natura alla persona più agiata, compreso il clero e la comunità giudaica, esonero temporaneo di tutti i tributi ed esenzione assoluta di ogni colletta, facilitazioni nel commercio marittimo, esenzione dei diritti di sigillo e di registro per tutti gli atti necessari e infine gravi sanzioni penali e interdizione dai pubblici uffici per tutti coloro che in qualsiasi modo intralciassero le operazioni del riscatto.

Si domanda poi che nella liquidazione si tenesse conto di tutti i debiti contratti dai tre conti di Modica sia col Comune sia con privati cittadini, di tutte le ruberie, esorsioni e usurpazioni da loro perpetrate, senza dimenticare i famosi mille fiorini mai restituiti dal conte Bernardo all'Università.

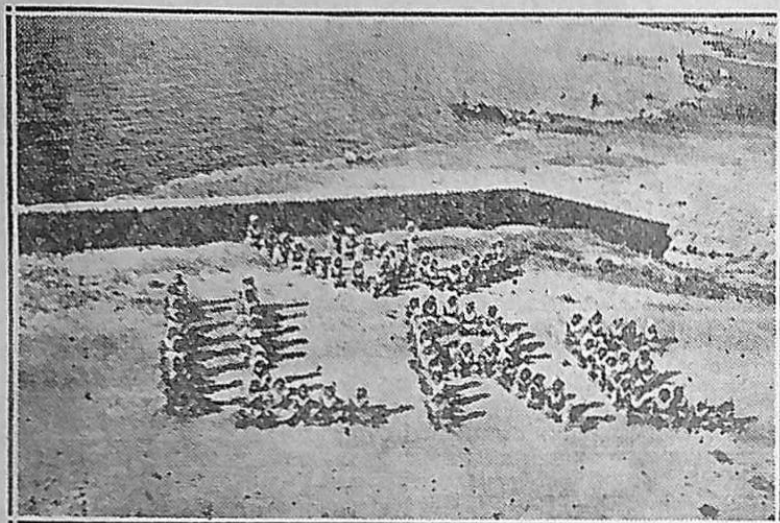
Non mancano i capitoli dedicati alla figura morale del conte Raimondo, in cui si chiede esplicitamente che venisse sottoposto a giudizio dei magistrati per rendere conto di tutti i delitti da lui commessi, che la sentenza avesse piena es-

ecutione morale alla sua grande corsa...
Stanno sicuri che l'Unione Ciclistica...
no alle loro belle tradizioni...
quali certamente non vorranno veni...
to, Partinico, Carici, Capaci, Torretta...
All'elenco mancano ancora Pioppo, Bor...
Andate all'appello...
Ancora, però, altre cittadine debbono...
o nell'ambiente ciclistico...
zione così ricca da non trovare risco...
Si procede dunque nel realizzare un...
azione di passaggio...
Andoci un premio e la più ordinata...
e segretario politico, ci scrive annu...
Il Pasco di Terrasini, a mezzo del si...
a Ditta...
sta, ed un cestino d'argento e a noi...
letta in bronzo dono del signor...
per venire in bei regali, un'artefi...
proprietari nell'Emporio Villo han...
zere...
tributo che siamo sicuri non tarder...
de Sportiva Montese prepara il...
pa quale premio di passaggio, e l...
anche Montese, offre una magnifi...
che che taglierà il magnifico dis...
ante sarà aggiudicata al primo c...
a statua di vero bronzo d'un val...
esploratore Matteo Genesi: una sua...
di soli organizzatori è stato l'es...
il primo a confortare beniamen...
sima...
accertamento la importanza delle...
rendo doni di valore che accresco...
anza di piano e di incoraggiame...
stati, hanno iniziata la loro test...
vate fede. Ed i munifici donatori...
armi, con tutto il fervore e con...
to, l'ambiente commerciale e balne...
mo della Seconda Coppa Ovis è s...
ecedenza pubblicazione, appena...
come diciamo, dunque, nella no...
a svolgere...
to sodalizio ha espletato e conti...
la la magnifica attività che il no...
lettivo — sono stati gli animator...
e — ottimo capo del fattivo Cons...
vanti Sardo, al cav. Giuseppe D...
sempre presidente onorario Be...
renti tutti dell'U. C. P., i quali...
coso rendere un vibrante plan...
ta e delle discipline meridiona...
dei migliori posti nella scala del...
ndo il ciclismo cittadino occupa...
ve che è riportato ai tempi...
una sarà veramente una di...
ti anni dell'Unione Ciclistica...
ranto di prepararsi per il 15 nove...

La seconda Coppa Ovis
Grande evento ciclistico
Ciclismo
LO SPORT

CRONACA

Colonie Marine e Montane



Marsala: Colonia elioterapica - Viva il Re: composizione dei piccoli beneficiati.

A MARSALA

MARSALA 7

(Russo Savalli) Sin dalla sua inaugurazione, abbiamo diffusamente illustrato, documentato con fotografie, il magnifico funzionamento di questa colonia elioterapica, la superba istituzione del Regime fascista e nella quale hanno trovato la più affettuosa assistenza trecento bimbi d'ambo i sessi.

Dopo ben quarantacinque giorni di fascistica assistenza, la colonia elioterapica ha terminato l'altro ieri la sua nobile ed italianissima missione.

I risultati della cura per i trecento piccoli beneficiati sono stati eccellenti.

Del preposto alla direzione della fascistissima assistenza benefica, e per tutti citiamo all'onore dell'ordine del giorno: il prof. Giuseppe Marino, reggente del Fascio marsalese di combattimento, con la sua qualità di commissario straordinario di questo fiorente comitato della Opera Nazionale Balilla del dottore, Giacomino Giustolisi, medico scolastico quanto apprezzato dirigente sanitario della colonia stessa: e tutte, diciamo tutte indistintamente le maestre, le crocerossine, le infermiere, ed il personale di vigilanza, a cui va tributato, perché meritatissimo il plauso della cittadinanza per la loro missione disimpegnata con fascistica consapevolezza.

Uno speciale plauso merita il direttore del servizio sanitario municipale, l'egregio nostro concittadino cav. dottor Alberto Trapani, che quale presidente della «Pro Infanzia», ha messo a disposizione della Colonia elioterapica, il campicello in tutta la sua piena efficienza.

L'elogio più ambito, per il gesto squisitamente gentile e fascisticamente benefico, glielo ha tributato il più alto gerarca della provincia: il cav. avv. Stefano Pucci, nostro amato Segretario Federale, col suo vibrante ringraziamento inaugurando la colonia, presenti le autorità ed un folto stuolo d'invitati.

Questi elogi ed agli elogi meritati, esprimono la gratitudine del nostro popolo al fascismo, che ha reso possibile questa nobile missione.

Hanno assistito alla colazione e ai canti dei bimbi hanno visitato i locali ampi e ben distribuiti congratulandosi coi dirigenti e col Segretario politico per la perfetta organizzazione.

Salutati da ripetuti evviva al Duce e al Fascismo gridati dai piccoli coloni i visitatori illustri si sono ancora complaciuti coi dirigenti e sono partiti alla volta di Agrigento, riportando la più bella impressione.

A RAGUSA

RAGUSA 7

Fra la più viva ammirazione della cittadinanza, sono rientrati in questo capoluogo i bimbi delle Colonie marine e montane della provincia.

Alla stazione centrale delle ferrovie dello Stato sono convenuti il Segretario Federale prof. Casaccio, i membri della Federazione provinciale fascista, le autorità del capoluogo e gran numero di camicie nere per ricevere i bimbi.

L'arrivo del treno determinò un momento di intensa commozione. Dai visi abbronzati e sorridenti, i fanciulli della nuova Italia, dimostravano di ritornare paghi e ritemprati nel corpo e nello spirito.

Essi vennero accolti fra gli allalà al Duce e l'entusiasmo dei convenuti, tra i quali si notavano numerose le mamme, che piangevano di gioia liete di riabbracciare i loro figliuoli cari che hanno goduto di tutte le amorevoli cure, durante un mese di sano e giocondo soggiorno nella Colonia Marina di Pozzallo e in quella montana di Chiaramonte.

Il Segretario Federale, prof. Casaccio, e i bambini raggiunsero i loro genitori e in quella provincia, fece loro una colazione nell'ampio piazzale ferroviario.

Fra i canti della Patria e gli allalà al Duce, i bimbi, che hanno goduto di tutte le amorevoli cure, durante un mese di sano e giocondo soggiorno nella Colonia Marina di Pozzallo e in quella montana di Chiaramonte.

Questi elogi ed agli elogi meritati, esprimono la gratitudine del nostro popolo al fascismo, che ha reso possibile questa nobile missione.

La propaganda delle concimazioni chimiche

A DELIA

DELIA 5

Nel pomeriggio il dottor Di Rocco della cattedra ambulante di Agricoltura di Caltanissetta, accompagnato dall'esperto signor Castrogiovanni ha tenuto una conferenza sui concimi e sulle concimazioni.

Alla conferenza, tenutasi in questo cinema teatro Vittoria, oltre alle autorità, sono intervenuti numerosi gli agricoltori e i rappresentanti delle organizzazioni del Partito che, siamo sicuri, faranno tesoro di quanto ha riferito con maestria, didattica ed esperienza il tecnico colto in materia, cosciente della missione dottor Di Rocco il quale è stato complimentato alla fine.

E' seguita la premiazione degli allievi che hanno frequentato il corso di zootecnica tenuto dallo stesso nella scorsa primavera. Alla fine ha ringraziato, rendendosi interprete dei sentimenti di questa laboriosa popolazione agricola, il commissario prefettizio al comune cav. rag. Emanuele Pace il quale ha esortato gli agricoltori a perseverare ed a continuare la battaglia del grano voluta dal Duce.

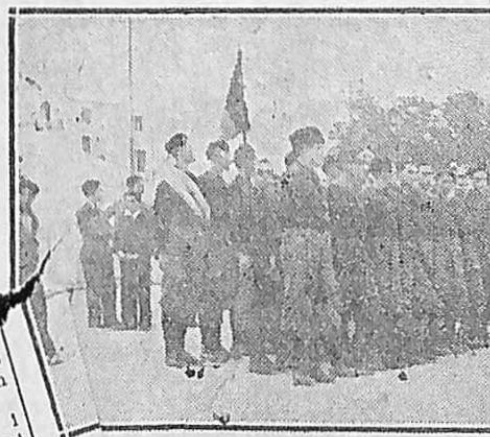
A CORLEONE

CORLEONE 7

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal comitato permanente del grano, di cui è presidente S. E. il Capo del Governo, domenica scorsa ha avuto luogo nell'ampia sala del palazzo di città una conferenza agraria tenuta dal dottor Enrico Scalabrino, reggente della locale cattedra di agricoltura.

Il valoroso conferenziere, con parola facile e persuasiva ha illustrato la efficacia dei concimi, la importanza dei fertilizzanti nel quadro della concimazione gricola.

La partenza dei giovani fascisti agricoli di San Leo



Agrig. I Giovani Fascisti schierati in Piazza Vittorio per partire per il Campeggio.

AGRIGENTO 6

Alle ore 16 sono partiti per il campeggio, che precede l'inizio, che precede l'inizio, che precede l'inizio.

L'organizzazione militare.

si vedono costretti a far le opere loro, non interessare il mondo popolare sul posto, che per merito.

ARTURO

L'omaggio dell'arte al poeta

L'on. Manaresi, Alpino Italiano, ed ha recato a G. l'alpinismo italiano, l'omaggio 50 mila soci del

LA S

Mazara del Valice, che con i suoi mollemente si stende del mare arie di storici e di rottamente dal se giorni, ne hanno sempre con serietà memorie, pur ne portano tuttavia generale dell'Isola Messina, Siracusa Sciacca, sono le

che abbiano av storici locali. E carta nel fatto Adria e la seco cato Fazello, i ziarono, da pe nale e genera non fu pe Fazello e Giach

Il campeggio, e per giovani fasmo inizio, che precede l'inizio, che precede l'inizio.

L'organizzazione militare.

L'organizzazione militare.

ad eternare le sem-
plicità anch'essi collocare
compiono celebrat-
portante per poter in-
o. Al massimo sono
Popolari più per for-

RO LANCELOTTI.

Alpinismo italiano della montagna

MALTURNAGHE, 7
Presidente del Club
salito oggi al Breuil
do Trey pioniere del
o, poeta della mon-
affettuoso di tutti i
Club Alpino.

Artisti decoratori francesi alla Triennale di Milano

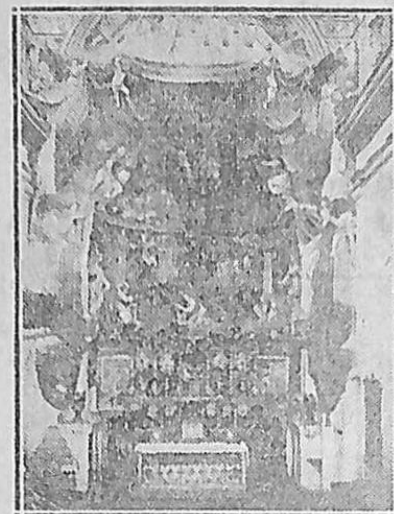
Il Presidente della Triennale di Milano, dott. Giulio Barella, ha avuto in questi giorni la comunicazione ufficiale che i «Servizi di Belle Arti» francesi hanno deciso di accordare una sovvenzione alla Società degli Artisti Decoratori per metterla in grado di partecipare alla V. Esposizione Internazionale delle Arti Decorative Industriali Moderne del 1933 A. XI.

17.615
è il nuovo numero del
telefono del
GIORNALE DI SICILIA

STORIA DI MAZARA

ello, la bella cittadi-
sui turchi campanili
becchia nelle glauche
ricano, vanta una se-
cronisti che ininter-
colo XVI fino ai nostri
con amore, se non
tà critica, custodito le
on restando paesane,
nuova luce alla storia
nostra. Tolle Palermo,
e Catania, Mazara con
due città di provincia

giorni! Naturalmente, com'è proprio
delle diatribe letterarie, il padre della
storia e dell'archeologia siciliana ne
ebbe dette di tutti i colori. Un'altra leg-
genda fu creata, la quale diede luogo a
una vasta letteratura agiografica locale:
quella del santo Vito, Modesto e
Crescenza. «Così Mazara — scrive il
Napoli — non era solamente l'erede e la
continuatrice di Selinunte, ma era an-
che patria di santi, e i suoi cittadini
ritennero perfettamente soddisfatti,
quando fondendo le due leggende, po-



Mazara del Vallo - Cattedrale - La Trasfigurazione, opera di Antonio Gagini.

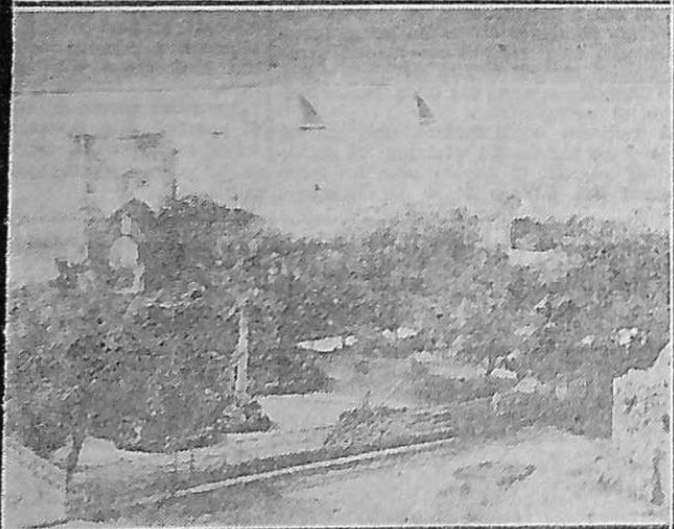
rono una loro fattoria forse tra il pro-
monitorio di Capo Fedè e le rive del
fiume Mazzaro. La vediamo in seguito
colonia ed emporio dei Selinuntini; e
teatro delle fiere lotte che furono com-
battute tra Lilibetani, Selinuntini e Se-
gestani. Presso la foce del fiume Mazza-
ro ebbe luogo il primo scontro tra i Se-
linuntini e i Cartaginesi, chiamati dai
Segestani. Con la caduta di Selinunte,
l'emporio ne segue le sorti, e rimane, ma
per poco, sotto il dominio cartaginese;
ma poi il suo territorio è aggregato al-
lo Stato di Siracusa, ancora riconqui-
stato dai Cartaginesi, che lo tennero fi-
no a quando l'Isola passò sotto la do-
minazione romana. Durante tale peri-
odo, a testimonianza di antichi scrittori
e secondo i più recenti scavi archeolo-
gici, Mazara dovette essere un borgo
di scarsa importanza; il non trovarla
ricordata nelle «Verrine» di Cicerone e
nemmeno nell'Indice dei comuni sicilia-
ni di Plinio, significa — osserva il
Napoli — che questa città «o non esi-
ste affatto o era una piccola borgata
di scarsa importanza». I pezzi archeo-
logici, alcuni dei quali assai belli e in-
teressanti, rinvenuti a Mazara, non por-
tano nuova luce sull'argomento, in quan-
to che essi sono ritenuti dal Mommsen
e dal Pais di origine lilibetana.

Pure incerta rimane l'epoca della di-
ffusione del cristianesimo a Mazara;
presumibilmente si può fissare al ter-
zo secolo, epoca in cui quasi tutte le
città della costa orientale dell'Isola
ricevettero dall'Oriente la buona no-
vella. Il martirio dei santi Vito Mode-
sto e Crescenza, se non può storica-
mente negarsi, non può ugualmente am-
mettersi come avvenuto in Mazara. Gli
atti del martirio sono oggi da tutti ri-
putati apocrifi; sono un piccolo roman-
zo, come tanti se ne scrissero
nel medioevo. Gli eruditi locali, per ti-
rare fuori il loro nome, si suol dire — acqua al
mulo — più che dipanare la ma-
teria, la lasciano involupata, la in-
tassa per sé. E si può dire che leggendo
garbatiamente di questi ingegnosi
Atti e le più convincenti, si fi-
nisce quasi per nulla a pensare della
esistenza di questi tre
Ma col nome di
nella

mercati. Il suo distretto vastissimo ab-
braccia graziosi casali e masserie».

Edrisi fu a Mazara nel 1154, e cioè
quando questa città dal dominio musul-
mano era passata al dominio norman-
no, incominciato nel 1072, col Gran
Conte Ruggero, il quale è ricordato in
un bassorilievo posto su la porta prin-
cipale della Cattedrale, nell'atto in cui
terra un condottiero musulmano da
lui vinto, nella battaglia avvenuta a
Mazara nel 1075. Una tradizione locale
e un canto popolare danno al con-
dottiero il nome di Mokarta. Anche nel
periodo normanno Mazara nulla per-
dette dello splendore cui era pervenuta
all'epoca dei Musulmani. Le belle chie-
se che ancora si ammirano lo attestano.
Ma poi viene il periodo di decadenza e
per Mazara e per tutta la Sicilia. La
magnifica parentesi aveva portato alla
mala signoria angioina, la quale crea la
grandiosa sollevazione di popolo e la e-
pica guerra del Vespro, durante la
quale Mazara è il centro rivoluzionario
della Sicilia Occidentale. E poi l'epoca
aragonese che con Federico II scrisse
eroiche pagine nella storia. Fu allora
Mazara sede della Reggia, per qualche
tempo, durante il quale nasceva in
quella città il quarto genito di Federico,
che fu battezzato in quella Cattedrale.
Ma durante l'anarchia feudale Mazza-
ra incomincia a perdere il suo splen-
dore; l'ebbero in dominio i Chiaromonte;
ma solamente quando il duca di Mon-
blanc col figlio Martino e con la nuora
Maria veniva in Sicilia per prendere
possessione del regno, Mazara veniva ele-
vata a marchesato e concessa a Nicolò
Feralta. Durante il vicariato della re-
gina Bianca, sebbene la città si fosse
mantenuta fedele alla Casa d'Aragona
e alla Regina, pure fu tenuta da Ber-
nardo Cabrera ed esposta alle molestie
dei suoi seguaci. Quindi passò al domi-
nio dei Conti di Modica; ma la città
dopo 36 anni si riscattò per passare di
nuovo al regno demanio. Fu un breve
respiro, la facoltà del riscatto fu con-
cessa nel 1443, e nel 1445 Mazara passa-
va a Ferdinando, duca di Calabria. Nel
1479 viene assegnata alla Camera della
regina Giovanna e la città non fece più
parte del Regno di Sicilia, ma apparte-
ne alla Camera della Regina di Napoli.

Così seguendo la narrazione del Na-
poli vediamo la vita di Mazara svolger-
si sino all'eroico periodo del nostro Ri-
sorgimento, e la seguiamo in tutte le
manifestazioni dello spirito, poi che il
diligente ed accurato narratore, per o-
gni epoca, ha studiato in appositi ca-
pitoli e lo sviluppo demografico, e il
commercio, e l'arte e la letteratura del

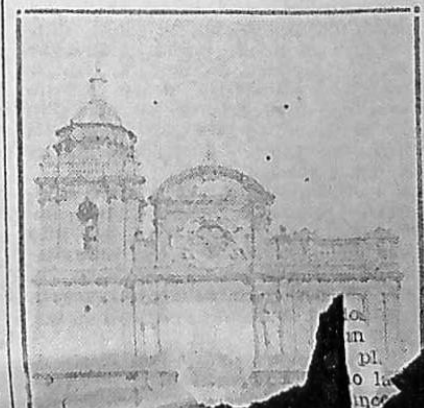


Mazara - Il giardino col castello normanno.

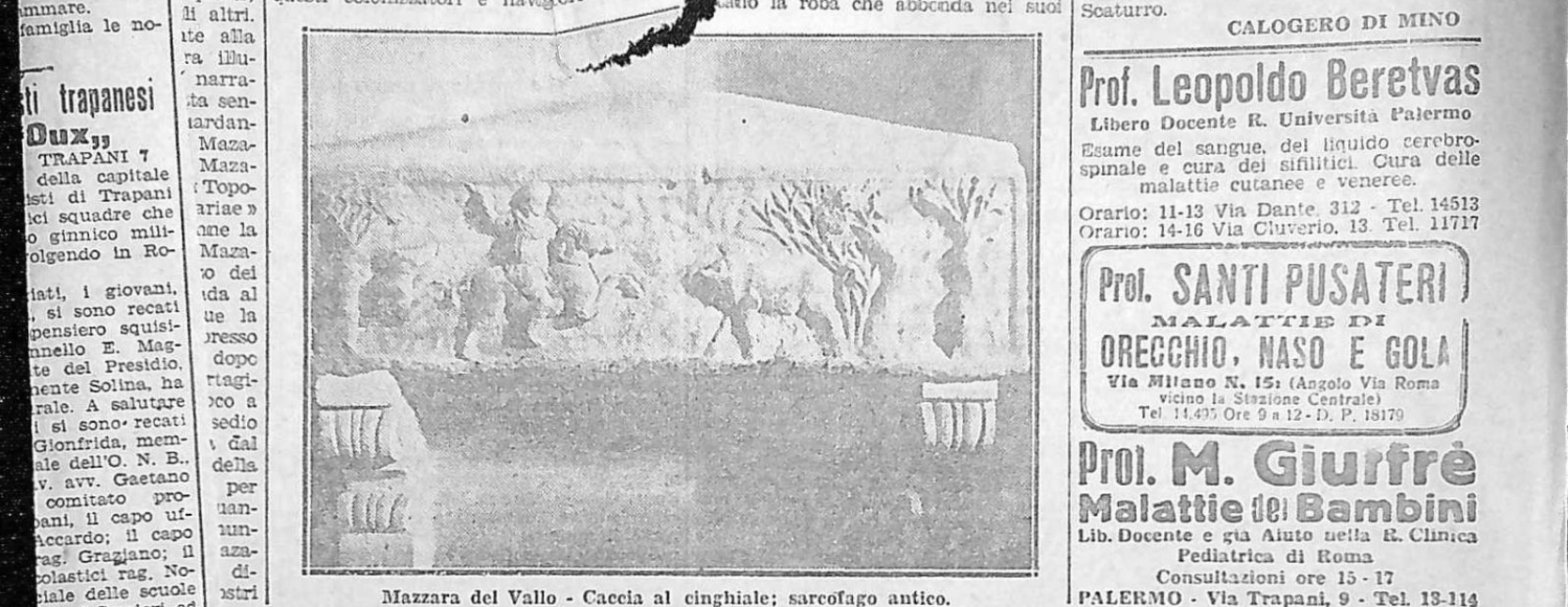
to un buon numero di
la ragione bisogna cer-
che la prima ebbe G. G.
da il grande e dimenti-
quali nel secolo XVI ini-
tetti umanisti la storia
e, lasciando una eredità
nduta. Sciaccia da Tom-
Ignazio Scaturro, Ma-
Simone Adria a Filippo

erono collocare sulla porta di un tem-
pio rurale, dedicato a San Vito, che
sorgeva poco lontano dalla città
lapide con la seguente iscrizione
in caratteri longobardi: — Templu
Sanctis Vito Modesto et Crescenti
convivibus suis — Selinuntini re-
runt».

Accanto a questi autori che e-
raronero la verità storica, e che i-
nan Castellan, Sansone, Pugliese-
poli trovò una schiera di
fermatasi a scrutare per
menti particolari
contribuì alla
Mazara. Così
Ma col nome di
nella



...aveva...
...logico, consuetudinario...
...siciliana, e compun...
...più importante p...
...gli archivi e gli al...
...«raccolgendo» (riord...
...amore i documenti rimas...
...lungo e noioso per...
...diede a Filippo Noli...
...io di poter scrivere per il...
...compiuta storia di Mazara...
...con sereno giudizio critico...
...retta conoscenza delle fon...
...con commosso calore artist...
...Cosi, seguendo il Napoli...
...il sorgere della ridente cit...
...della vita civile, che si in...
...probabilità, nel periodo fen...
...questi colonizzatori e navig...
...vediamo
...il corso
...ogni
...quando
...fissa-



Mazara del Vallo - Caccia al cinghiale; sarcofago antico.

...li trapanesi
Dux,
TRAPANI 7
della capitale
sti di Trapani
ci squadre che
o ginnico mili-
olgendo in Ro-
...i giovani.
...si sono recati
...pensiero squi-
...nnello E. Mag-
...te del Presidio.
...ente Solina, ha
...rale. A salutare
...si sono recati
...Gionfrida, mem-
...ale dell'O. N. B.
...v. avv. Gaetano
...comitato pro-
...ani, il capo uf-
...accardo; il capo
...rag. Graziano; il
...colastici rag. No-
...iale delle scuole
...anni Scuderi ed
...ati del partenti.
...isti, durante il
...oma, sono accom-
...o cappellano don
...to anche lui da
...e al Campo Dux.
...a fra il più vivo
...più calorosi.
P. Armerina
del problema
CO
A ARMERINA 3
ttizio al comune
ompagnato da R.
fatto una visita
astici per rendersi
delle scuole ele-
...à aveva letto le
...ate dalla direzio-
...ista ha dichiarato
...ne non era riusci-
...eali condizioni de-
...nto questi sono i
...salute del fan-
...mmissario prefetti-
...di risolvere il pro-
...lla Scuola che non
...la salute dei bim-
...vono trovare tutti
...l'igiene e non am-
...o la salute, e per
...ro cittadino, ha i-
...la costruzione di
...plastico che renda
...degli obbligati del
...Casalotto.
...teressamento dimo-
...Commissario ed e-
...dine della popola-
...e in massima parte
...ntare le scuole per
...la separa dagli at-
...ci, ex conventi u-

...e dioso.
— Ah! — disse il coroner dopo un mo-
mento — giusto mi ricordo che quei
portinai della scuola, i quali se ne sono
andati all'indomani del delitto, non mi
hanno fatto bella impressione con tut-
to quel loro precipizio.
— Hanno avuto fretta quand'era un
po' tardi — borbottò il vecchio.
— Ho avuto, continuò il coroner fra
sé e senza apparentemente guardare co-
lui che gli stava di fronte — ho avuto
sempre una mezza idea che chi voles-
se veder chiaro in tutta la faccenda, do-
vrebbe cominciare da loro.
Tom Sharp sogghignò.
— D'altra parte — riprese il «coroner»
di nuovo severo e riprovatore — voi vi
accorgete ch'essi non facevano il loro
dovere e non siete stato buono ad av-
vertire i superiori.
Il custode scosse le spalle: — Il ri-
sultato? Nessuno m'avrebbe creduto e
mi sarei fatto il nome di spia. Ecco!
— Quando si possono dar prove di ciò
che si afferma si è creduti, caro mio.
Altro che storie!
— E questo è tutto il bello! Che le
prove non le potrà mai dare nessuno,
signor mio.
— Ah! — fece il coroner e attese mag-
giori delucidazioni.
Ma Tom Sharp s'era rimesso a testa
giù e c'era da prevedere che vi sarebbe
rimasto per un pezzo. Allora il signor
Drimont disse al cancelliere: — Grazie,
signor Crane. Per oggi, non ho più bi-
sogno di lei.
Al che il signor Crane, raccolse le sue
carte e si dileguò per una porta che si
apriva nella parte di destra.
La parete di destra era, a dire il ve-
ro una falsa parete, un telone dietro
cui il cancelliere soleva celarsi quando
la sua presenza nella stanza dell'inter-
rogatorio poteva infastidire un preve-
nuto degno di qualche riguardo o di na-
tura diffidente e scontroso. Ma, d'altra



hi, sa vedere anche al buio.

tempo, nell'ar-
...sa all'ele-
...Croce
«Sciaca»
ria municipale
storia nazionale.
E questa di Filippo Napoli è una de-
la accurata e serena storia paesana,
degna di stare accanto alle migliori
opere del genere, quali sono la Storia
di Mussomeli di Giuseppe Sorge e la
ricordata Storia di Sciacca di Ignazio
Scaturro.

CALOGERO DI MINO

Prof. Leopoldo Beretvas

Libero Docente R. Università Palermo
Esame del sangue, del liquido cerebro-
spinale e cura dei sifilitici. Cura delle
malattie cutanee e veneree.
Orario: 11-13 Via Dante, 312 - Tel. 14513
Orario: 14-16 Via Cluverio, 13. Tel. 11717

Prof. SANTI PUSATERI
MALATTIE DI
ORECCHIO, NASO E GOLA
Via Milano N. 15 (Angolo Via Roma
vicino la Stazione Centrale)
Tel. 14.495 Ore 9 a 12 - D. P. 18179

Prof. M. Giurfrè

Malattie dei Bambini

Lib. Docente e già Aiuto nella R. Clinica
Pediatrica di Roma
Consultazioni ore 15 - 17
PALERMO - Via Trapani, 9 - Tel. 13-114

parte, essa rassomigliava così bene a
una parete, a un bianco e spesso muro
che il signor Drimont sembrava aver
tutte le ragioni, quando disse a Tom
Sharp: — Sentite, siam soli fra noi e
vi parlerò da uomo a uomo. Voi sapete
come m'è che presso quei portinai si
trova un bandolo della matassa, sapete
meglio di quali siano state le vere e
proprie mancanze di costoro e se non
parlate con franchezza avete torto, ec-
co. M'inducete a far cattivi pensieri!
Tom Sharp alzò su di lui uno sgar-
do scrutatore e il signor Drimont senza
guardarlo concluse:
— Mi farete sospettar d'essere stato
qualcuna volta con loro e che, se avete
detto poco fa qualche parola è stato
a causa di un rancore.
— D'accordo — rispose Tom Sharp —
non sono mai stato con loro. Non me
la faccio con gente di quel tipo io, pia-
guoculosa. Ma pure, siccome Tom Sharp
il soffione non l'ha fatto mai, dinnanzi
allo scribacchino non vi avrei detto
nulla.
— Come vedete, l'ho mandato via. Po-
tete dunque parlare.
— Patrizio Brent non era uomo adat-
to — disse Tom Sharp alzando le spalle
con disprezzo — a far per bene l'ufficio
di guardaportone in un istituto pieno
di ragazzi come i nostri. Non c'era
solidi, signore. Un fuoco col... dello
che avevano di dentro molti... loro
non lo si troverebbe neppure
del diavolo. Ma almeno finché
comparve quel Readford, pe-
— Ah, sì! Era cattivo?
— No, forse. Essere catt-
cosa. Egli poteva fare q-
— Pel povero piccolo



Canicatti: Colonia elioterapica diurna a Villa Aquilata.

A CANICATTI

CANICATTI 7

Per chiudere con la dovuta solennità la Colonia, il rev. sac. Don Faustino Tiranno cappellano del comitato comunale dell'O. N. B. ha chiesto ed ottenuto di celebrare una festa al campo.

Nella mattinata di ieri, alla presenza del Segretario politico rag. C. Pellegrino del medico della Colonia comm. dottor Adamo del personale direttivo della colonia e dei bimbi con una cerimonia suggestiva ed indimenticabile anche per il largo intervento delle famiglie che stanno a villeggiare nella contrada, ha avuto luogo la messa al campo e la comunione generale per tutti i bambini della Colonia.

Il cappellano sac. Tiranno ha pronunciato un sentito discorso, materiato di fede nei destini della Patria saggiamente guidata dall'Uomo che la Provvidenza ha dato all'Italia nel difficile periodo che si attraversa.

La bella cerimonia si è chiusa al canto di inni religiosi e patriottici.

Un poco più tardi, mentre i bambini riuniti nel refettorio, consumavano la consueta colazione di latte, caffè e pane, accompagnato dal Segretario Federale capitano Corrado Puccetti e dal dottor Lo Presti Seminerio, l'on. Trapani Lombardo inviato dalla direzione del Partito, ha ispezionato la Colonia.

I visitatori ricevuti dai dirigenti la Colonia prof. Angelo Saddone e insegn. Rosa Mongitore, hanno visitato i bambini ai quali hanno indirizzato svariate domande, sul trattamento in genere sulle cure che i dirigenti avevano avuto per loro.

bune suore domenicane che prepararono ai 40 bambini della Colonia il pranzo ruscississimo. Il direttore della Colonia, sig. Volta Umberto, lesse un'applaudita relazione sull'andamento della Colonia comunicandone i risultati contabili.

Quindi il Segretario politico, dopo avere accennato ai soddisfacenti risultati raggiunti, rivolse un devoto pensiero di riconoscenza al Duce, animatore di ogni bella e santa iniziativa suscitando un delirio di applausi interminabili. Ringraziò con sentite parole il direttore della Colonia e l'assistente sig.ra Pierina Volta Brontesi additandoli alla generale ammirazione per la passione con la quale dedicano tutte le loro energie per l'ottimo funzionamento della Colonia. Ringraziò pure il Fascio femminile per assistenza prodigata ai piccoli, e la Superiora delle suore per la generosa ospitalità offerta in questa come in altre occasioni del genere. E nel dare l'arrivederci ai piccoli per il prossimo anno, ricordo ad essi di votare il loro piccolo cuore interamente al Duce che con vigile cura prepara la nuova Italia, esortandoli infine a non dimenticare di essere italiani principalmente allorché, cresciuti, avranno l'orgoglio e il dovere sacrosanto di difenderla contro tutti e contro tutti.

La bella e commovente cerimonia si concluse fra i canti e l'allegria dei bambini lasciando in tutti graditissima impressione.

Una meritata lode al Segretario politico cav. dott. Nicolò Audino per l'ottima organizzazione della Colonia e per l'impulso dato a tutte le attività del Regime.



Valllunga: Colonia montana.

I corsi premilitari

A S. AGATA MILITELLO

S. AGATA 7

Domenica si è iniziato in questo centro il corso premilitari.

Circa duecento giovani, al comando dei capi manipolo signori Coco, Greco e Consolo con in testa la fanfara, si sono portati al Monumento ai Caduti, dove erano convenute le autorità, depennando una corona di fiori.

Al termine della cerimonia i giovani premilitari si recarono al campo sportivo per le istruzioni.

Al signori capi manipolo, Coco, Greco e Consolo nominati istruttori del corso, formuliamo i migliori auguri.

A DELLA

DELLA 7

Stamane con cerimonia semplice ed austera si sono inaugurati alla presenza delle autorità i corsi premilitari invernali 1932-33.

Hanno parlato ai premilitari, presenti al completo, il direttore dei corsi centurione Gerace Michele ed il capo manipolo Paterna Comandante del locale Reparto di milizia.

Alla fine i premilitari hanno sfilato con in testa la fanfara del F. G. per le vie principali del paese e si sono sciolti nei locali della milizia inneggiando al Re, al Duce, all'Esercito.

A TERRASINI

TERRASINI 7

Ieri ha avuto luogo l'inizio dei corsi premilitari. La direzione per i comuni di Terrasini e Cinisi è stata affidata al centurione V. Lentini, coadiuvato dal C. M. Aiello. Verso le ore 9 il direttore ha riunito gli allievi dei due comuni nel vasto spiazzale della Chiesa, ed ivi ha spiegato l'importanza della istituzione ed i vantaggi che ne avranno coloro che con profitto frequenteranno i corsi. Raccomandò loro l'osservanza della disciplina, ricordando che nelle eventuali infrazioni sarà applicato il codice militare.

Gli allievi, dopo di avere ascoltato religiosamente le parole del superiore, lo applaudirono vivamente.

Nuovi Direttori di Fasci in provincia di Agrigento

AGRIGENTO 7

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

In base alle disposizioni contenute nell'art. 11 dello Statuto del P. N. F. il Segretario Federale ha ratificato la nomina dei camerati sottonotati a membri dei direttori dei seguenti Fasci:

Sciaccia — Prof. Antonino Ferrara, Segretario politico — Guarino cav. dottor Calogero — Politi dottor Giuseppe Teobaldo — Farina Giuseppe — D'Amico cav. Giuseppe — Bono dottor Giovanni, membri.

Montalegre — Prof. Caruana Liborio, Segretario politico — Cinquemani Fortunato — Marion Salvatore — Zambito Antonino — Gangarossa Carmelo — Parisi Leonardo, membri.

Da Castellammare

Lutto del corrispondente

CASTELLAMMARE 2

Apprendiamo con dolore l'immane perdita del signor Giuseppe Filara co-

gnato dell'ing. Giuseppe corrispondente e Segretario sezione P. N. F. di Castellammare. All'ing. D'Anna ed alla sore condoglianze.

Duecento avanguardisti al campo

Sono partiti alla volta di un campo di avanguardia circa duecento avanguardisti e provincia, formanti tre parteciparono al concorso "Dux", che si sta svolgendo.

Perfettamente equipaggiati con musica e gagliardetto alla stazione, dove, con tanto gentilezza, il colonnello Vergano, comandante, accompagnato dal sottosegretario, li salutò augurando loro il successo. Gli avanguardisti partirono pure alla stazione il signor del comitato provinciale in rappresentanza del comitato provinciale, presidente del comitato provinciale, assente da Trapani, ordinamento segretaria ufficio amministrazione capo ufficio Patronati rurali O. N. B. prof. Gioi altri funzionari e camerieri.

I duecento avanguardisti, percorsi da Trapani a Ragusa, raggiunti dal capomaniopolo Giuseppe Messina, invitati S. E. Ricci a partecipare. La partenza è avvenuta con entusiasmo e gli allievi.

Il commissario di scuola per la soluzione dei problemi scolastici

PIAZZA 7
Il Commissario prefetto dottor Crapanzano, addetto al dicastero, ha minuziosamente al locale scolastico dei veri bisogni scolastici.

Il Commissario che relazioni sui locali inviate didattiche, dopo la visita che la sua immaginazione a rappresentarsi le reali condizioni scolastiche, i guasti edilizi scolastici, i guasti e deleteri all'istruzione.

Sappiamo che il Com. zio dottor Crapanzano, problema della Casa di ammette dilazioni e per bi che nella scuola dei i conforti suggeriti da i bienti che ne minano una questione di decoro iniziato le pratiche per un nuovo edificio se possibile la frequenza popolatissimo quartiere. Lodiamo molto l'impegno del predetto.

sprimiamo la gratitudine del Casalotto che non ha potuto frequentare enorme distanza che i tuali cadenti antighi, utilizzati per le scuole.

Mazara sotto il regime feudale

III.

Raimondo e Ferdinando di Cardona Conti di Oliveto signori di Mazara dal 1521 al 1531

I. — I crescenti bisogni per mantenere eserciti in più parti d'Europa e per difendere la Sicilia dalle incursioni dei pirati e dalla minaccia dei Turchi obbligarono nel 1521 la Corte Spagnuola non solo a chiedere nuovi donativi al parlamento Siciliano, ma ad escogitare ogni mezzo per mettere insieme denaro e fronteggiare il grave momento in cui venne a trovarsi l'imperatore Carlo V nei primi anni del suo regno.

Si ricorse pertanto al solito espediente, quello cioè di vendere ai più ricchi baroni del regno alcune città demaniali, già ridotte a quaranta appena, e Mazara, che per ben due volte aveva saputo il duro vassallaggio, fu tra queste, essendo stata ceduta nel febbraio di quell'anno a don Raimondo Cardona, conte di Oliveto per 50.000 ducati d'oro.

Per volontà del re e per parere del Sacro Consiglio fu ceduta a lui non solo perché era stato il migliore offerente, ma anche per l'alta considerazione in cui era tenuto, avendo reso grandi servizi alla Corona da luogotenente, capitano generale e consigliere della Cesarea e Cattolica Maestà, da viceré e grande ammiraglio di Napoli, da viceré e Grande Giustiziere di Sicilia.

Il contratto, stipulato a Napoli il 10 febbraio 1521 presso il notaio Aniello Giordano e sottoscritto dal notaio della Corona e dal magnifico Lupo de Soria, fedeltore di Corte e procuratore del Conte Cardona, il quale versò subito al regio tesoriere Ludovico Sanches i 50.000 ducati in grosse monete d'oro, venne approvato da Carlo V, che firmò il privilegio di concessione nella città di Vormazia, l'odierna Worms, il 24 aprile.

Il privilegio reale pervenne al viceré, Ettore Pignatelli, per l'esecuzione il 15 giugno successivo.

Come venisse accolta in Mazara la notizia della vendita non sappiamo, ma per qualche frase contenuta nei documenti del tempo abbiamo ragione di credere che i mazarlesi si mostrarono rassegnati e a volte deferenti verso il nuovo signore, a cui si rivolsero per raccomandare gli interessi della città.

2. — Mazara era ceduta franca e libera da qualsiasi onere, insieme con tutto il territorio, di cui nel contratto sono ricordati i boschi, le foreste, i laghi, le vie, i giardini, le fornaci, i casali, le selve e le colline che passavano tutti in potere del Cardona.

Erano parimenti ceduti il castello, le torri, le fortezze con tutte le artiglierie, il porto, la secezia e tutti i diritti di tratta, d'importazione e d'esportazione per qualsiasi merce o derrata, i diritti dei dazi, imposti e da imporsi sulla tratta dei frumenti, di pedaggio e di passaggio, il diritto di patronato su tutte le chiese, quello di presentazione eccettuata la sola dignità episcopale e infine qualsiasi diritto spettante alla corona.

A queste concessioni seguiva quella del denaro e misto impero, per cui il conte aveva diritto di erigere forche, patiboli, picchi, pertiche e ogni altro esecro della così detta giurisdizione di spada, di punire i malfattori col carcere, coi tormenti, con la mutilazione delle mani, dei

cursioni barbaresche che si spingevano fin dentro il nostro porto.

Infine poi perché la gioventù venisse convenientemente educata ed istruita fu conservato l'assegno di onze quattro ai maestri di scuola, che si erano resi tanto benemeriti nella diffusione degli studi e della cultura, per cui risultava beneficio grande a la dicta università in fari homini dotti tanto in spirituale quanto in temporale.

Seguono poi molte altre piccole, ma utili concessioni che non torna conto di ricordare.

Chi volesse mettere in raffronto le richieste espresse dalla cittadinanza al proprio signore in questo terzo periodo di vita feudale con quelle del periodo precedente, non potrebbe non constatare il salutare risveglio dello spirito pubblico del Comune, il quale in poco più di mezzo secolo si trova già avviato a forme più elevate di vita.

4. — Il privilegio era appena arrivato a Mazara quando il conte Raimondo Cardona cessava di vivere e nel dominio della città gli succedeva il figliuolo Ferdinando, minorenni, sotto la tutela della madre, donna Isabella de Requesens, contessa di Oliveto.

La nuova signora si affrettò a far conoscere ai suoi vassalli il fermo proposito di voler seguire il medesimo indirizzo del marito e come suo primo atto volle confermare in ogni punto il privilegio che questi aveva loro concesso pochi giorni prima della morte.

Fu durante il governo della Signora Isabella che per la prima volta si diede un assetto definitivo agli ordinamenti municipali con la pubblicazione di un regolamento che disciplinava tutti i servizi pubblici, e fu merito del governatore Onofrio Sapiana di avere saputo risolvere le non poche difficoltà e gli inconvenienti che si lamentavano in ogni ramo di amministrazione, specie nella giustizia chiamando a collaborare i dottori e i gentiluomini e sottoponendo all'approvazione dei cittadini tutto ciò che poteva avere vigore di legge e che interessava la vita collettiva.

In questo regolamento che è del 1525 troviamo per la prima volta degli accenni alle corporazioni, ai consoli delle arti e al censimento, istituito pochi anni prima in Sicilia, che diede per Mazara 1472 case con circa 7000 abitanti.

Il dominio dei conti di Cardona si protrasse per un decennio, cioè fino al 1531, e scorrendo tutti i documenti del tempo contenuti nel Libro Rosso, invano si cercherebbe un qualsiasi accenno a malversazioni, un proposito di ribellione o anche un semplice risentimento, onde non pieni invece quelli che si riferiscono ai due periodi di vita già presi in esame.

Troviamo sempre un linguaggio deferente, a volte anche cordiale, come nella richiesta fatta di una bandiera con le insegne del Cardona, che i cittadini amavano possedere per esporla insieme con quella di Sua Maestà Cattolica nelle ricorrenze festive.

I governatori dei conti Cardona sono ben lontani dall'essere posti in raffronto coi feroci rappresentanti del Peralta o

tra le famiglie nobili di origine latina, quello di origine catalana, che culminò nella uccisione del capo del movimento a cui seguono confische e punizioni.

Ma alla lotta, aspra e accanita, contro il Peralta non partecipano le altre classi sociali, che vivono una vita oscura e misera e risentono invece tutto il peso della servitù.

Nel secondo periodo la città non reagisce contro il fatto compiuto e sopporta in silenzio e rassegnata il dominio dei primi due conti di Modica, ma quando essa cade nelle mani del conte Raimondo Cabrera, il quale con le sue iniquità mette a dura prova la cittadinanza, allora questa insorge, e, senza distinzione di classe, con l'anima protesa verso un faro di luce e di speranza, il riscatto, si stringe attorno al proprio vescovo, che, pure essendo anche esso un potente signore feudale, non esita a mettersi a capo del movimento, e imponendo gravi sacrifici a se stessa, riesce a liberarsi dal tiranno.

In questo secondo periodo le classi popolari, per la prima volta, danno segno di risveglio e di attività, prendendo parte alla lotta per l'emancipazione.

Il terzo periodo infine trascorre tranquillo, sta per la bontà e l'operosità dei governanti, sia per l'evoluzione dello spirito pubblico e la redenzione avviene in modo pacifico e per vie strettamente legali.

Caratteri diversi dunque perché diversi i tempi; ma in tutti e tre i periodi, nelle dure vicende della patria servitù, una sola fede sospinge e sorregge sempre i cittadini nei giorni di tristezza e d'angoscia, un solo desiderio, vivo e inestinguibile, li prende e li martella; tendere l'anima con fervido amore nel saluto a Mazara libera e indipendente dal dominio dei baroni e nel saluto augurale trovare auspici di conforto e di vittoria.

Mazara, Novembre 1925

FILIPPO NAPOLI

(1) Per tono pare debba intendersi nara.

